

EFFETTO MERKEL

Angela Merkel, 51 anni, sfida il Cancelliere Schröder.



ETU, LA VOTERESTI soltanto perché è donna?

Guardatela bene: forse governerà la Germania. Rimane da vedere se il suo successo può essere una vittoria dell'universo femminile. Otto opinioniste e politiche italiane provano a dare una risposta

di Marina Terragni

Alla fine la "ragazza" potrebbe farcela. Per la prima volta nella sua storia la Germania potrebbe essere guidata da una donna: Angela Merkel, 51 anni portati maluccio, figlia di un pastore protestante, cresciuta nell'ex DDR, laureata in fisica, sposata due volte e niente figli, cooptata nella Cdu-Csu da Helmut Kohl che in lei, scialba neofita della politica - solo dopo la caduta del Muro cominciò a farne - intuì la stoffa della condottiera. **Piglio thatcheriano, concreta al limite della durezza** («I problemi della gente sono troppo gravi per essere trattati in modo teatrale»), **convinta che essere donna «non è un vantaggio né un handicap»**, Angela Merkel si è battuta contro il Cancelliere uscente Gerhard Schröder in una delle campagne elettorali più avvincenti della storia tedesca, che si concluderà con il voto di domani. La sua attenzione va ai temi economici, in un momento molto

difficile per la Germania: contro la disoccupazione mercato del lavoro flessibile, più ampie possibilità di licenziamento e di accordi singoli tra dipendenti e datori di lavoro, compartecipazione dei lavoratori agli utili aziendali. Riforma fiscale, con al centro l'aumento dell'Iva e introduzione della flat tax, aliquota unica del 25 per cento. Investimenti sulla ricerca fino al 3 per cento del Pil. Innalzamento dell'età pensionabile e bonus di 50 euro al mese per ogni nuovo nato. E ancora: recupero dell'energia nucleare, impiego dell'esercito nella lotta al terrorismo, contenimento dell'immigrazione, no al multiculturalismo e alla Turchia in Europa. Un programma agguerrito e decisamente di destra. Ma il cancelliere "Angie" sarebbe una vittoria simbolica per tutte le donne europee, anche per quelle che non la pensano come lei? Votereste questa donna? Lo abbiamo chiesto a politiche e opinioniste di entrambi gli schieramenti. Molte hanno oppo-

«NON MI SORPRENDE CHE ALLE DONNE IL FENOMENO MERKEL INTERESSI POCO. IL FEMMINISMO È MORTO, È FLACCIDO, SFIANCATO»

Anselma Dell'Olio

sto il loro scetticismo, più a sinistra, ovviamente, che a destra: l'elezione di Merkel non costituirebbe una grande novità, sposterebbe poco del grande gioco maschile della politica. Altre invece hanno seguito il duello con maggior partecipazione. Ecco quello che ci hanno detto.

LETIZIA PAOLOZZI, giornalista, autrice di *La passione di Emily e l'azzardo della lista rosa* (Guida). «La competizione è stata interessante anche perché i due contendenti si sono battuti su cose concrete, abitudine poco italiana. E non mi è piaciuto affatto il colpo basso della moglie di Schröder, che ha accusato Merkel di scarsa rappresentatività in quanto non-madre, riproponendo un'idea stereotipa di femminilità. Faccio il tifo per Merkel anche se sono sempre stata di sinistra. Una donna del centro destra che mi convince io la voterei. Ho già votato Emma Bonino, che di sinistra non è. Non so se, da tedesca, sceglierei la Cdu, ma sono per far saltare tutto quello che è identità meramente ideologica. Merkel viene dall'Est, ha una storia complessa, mi pare più portatrice di cambiamento che di conservazione identitaria. Credo che ce la farà, e allora vedremo se saprà dare risposte reali ai problemi della Germania».

VALERIA AJOVALASIT, presidente di Arcidonna. «Non nego che una Cancelliera in Germania sarebbe una novità per tutta la politica europea. Ma io non la voterei. Continuo a dare priorità ai contenuti, e

per me un contenuto imprescindibile è la volontà di riequilibrio sessuale della rappresentanza. Non mi pare che Merkel si sia pronunciata in questo senso. Il fatto che un paese si dia una leadership femminile è rilevante, una prova di maturità politica. Ma non voterei mai a destra. A Milano, tra Umberto Veronesi sindaco e Letizia Moratti, sceglierei Veronesi. E lo voterei più volentieri se si esprimesse a favore della democrazia paritaria».

CINZIA DATO, senatrice della Margherita. «La Germania è un paese importante. È interessante che abbia una guida femminile. Ma la novità è ridimensionata dai contenuti del programma di Merkel. Non la voterei mai. Anche tra le donne di destra registro poco entusiasmo per la novità: in realtà la questione della democrazia paritaria è poco sentita in quello schieramento. È una faccenda di immagine, non sostanziale. Ma qui da noi ormai non ci sta pensando più nessuno, neanche a sinistra. Il riequilibrio della rappresentanza è poco gettonato, ed è sintomatico che non se ne voglia più sentire parlare alla vigilia delle primarie prima e delle elezioni poi».

OMBRETTA COLLI, ex presidente della Provincia di Milano. «La vittoria di Merkel sarebbe una novità rilevante soprattutto per la sua concretezza. È una donna che guarda alle cose, anche se forse ha un problema di comunicazione e di marketing, problema frequente tra le donne in politica, che fanno meno fumo, vanno

Angela Merkel, candidata per la Cdu-Csu alla Cancelliera tedesca, nel corso di una manifestazione elettorale a Colonia. Nei sondaggi alla vigilia del voto, la Merkel è in lieve vantaggio su Schröder.





A sinistra, Angela Merkel con il marito Joachim Sauer all'apertura della stagione operistica di Bayreuth; a destra, la leader dell'opposizione e il Cancelliere in un confronto televisivo durante la campagna elettorale.

dritte alle questioni, mentre quando ti esponi ai riflettori forse non puoi fare a meno di verbosità ed espedienti retorici. Non sarà così ancora a lungo: saper analizzare i problemi e risolverli diventerà una qualità politica sempre più apprezzata. Ho grande fiducia nella millenaria capacità femminile di far quadrare i conti. Voterei Merkel con questo spirito, lo stesso spirito con cui continuerò a fare politica. Sarei anche disponibile a votare una donna che mi convince in uno schieramento che non mi convince».

RITANNA ARMENI, giornalista. «L'esito delle elezioni tedesche mi interessa molto perché darà la misura della crisi della socialdemocrazia. Che a competere siano un uomo e una donna, cioè, mi interessa meno. Sono contenta che succeda, ma lo vedo come un risultato già acquisito, una cosa che in quel paese c'è già, e che mi permette di giudicare Merkel solo sulla base del suo programma politico, senza sconti per il fatto che è una donna. Politicamente Merkel non mi piace. Non mi piace la flat tax, non mi piacciono tante altre cose. Da noi le cose vanno diversamente. La questione delle donne in politica resta una priorità. Non voterei mai una donna del fronte avversario, ma sono pronta a battermi fino all'ultimo per vedere più donne sia a destra che a sinistra».

ANSELMA DELL'OLIO, giornalista. «Sono entusiasta della probabile vittoria di Angie, ma non mi sorprende che alle donne interessi poco. Il femminismo è morto, è flaccido, sfiancato. Non c'è più movimento, sulla questione del potere si latita, siamo prese da questioncelle secondarie. È il fallimento delle donne e delle intellettuali. Merkel

è un animale politico puro, non concede nulla a orpelli o pettegolezzi, è poco mediatica. Anche questo conta».

ROBERTA TATAFIORE, ricercatrice e saggista. «Vengo da una vacanza in Germania e ho visto una campagna elettorale molto seguita. Il fatto che Merkel sia donna è percepito come un valore aggiunto enorme. L'idea piace molto e la farà vincere, io invece il valore non lo vedo nel suo sesso, ma nella sua autorevolezza, nella sua storia, nella sua thatcheriana serenità. Mi piace l'idea della flat tax, e il suo programma in materia di energia, anche se apprezzo l'apertura di Schröder sulle biotecnologie. Avrei molte difficoltà a decidere tra l'uno e l'altra. Però non voterei Merkel semplicemente perché donna, anche se mi affascina molto la sua femminilità solida e niente affatto rivoluzionaria».

MARGHERITA BONIVER, sottosegretario agli Esteri. «Stiamo parlando di uno dei paesi più importanti del mondo, e di una candidata con un curriculum strepitoso, cresciuta alla scuola di un gigante come Helmut Kohl, che se eletta lascerà certamente un segno originale anche se non ha mai fatto discorsi di genere. Probabilmente avrà molte donne nel suo staff. Votare una donna dello schieramento avverso mi parrebbe un po' troppo. Ma la trasversalità mi piace, la collaborazione di donne dei fronti avversari è possibile. È un fattore di dinamismo politico che in passato ha prodotto risultati interessanti. Guardo con favore tutto ciò che favorisce la trasversalità, che mitiga il muro contro muro. Come il possibile ritorno al proporzionale». ■

«UNA DONNA DEL CENTRO-DESTRA CHE MI CONVINCA, IO LA VOTEREI. HO GIÀ VOTATO EMMA BONINO, CHE DI SINISTRA NON È» *Letizia Paolozzi*